

Premessa

Riprende con questo primo fascicolo del 2025 la pubblicazione in forma di miscellanea di articoli e saggi riferiti a ricerche in corso. E, come di consueto, accanto a lavori di studiosi affermati, ospitiamo studi di giovani ricercatori, assegnisti o provenienti dal dottorato di ricerca.

Il fascicolo si apre con un saggio di Luca Alfieri e Diego Luinetti (rispettivamente professore associato e assegnista di ricerca presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma), dedicato a una storia della importantissima nozione di 'radice', che corre per lungo tratto nel pensiero linguistico europeo a cavallo fra la tradizione grammaticale antica a tardo-antica e quella di ambito semitistico, fino all'avvento della *Vergleichende Linguistik*. Il saggio offre non solo uno stato dell'arte sul tema, ma apre piste significative per ulteriori ricerche storico-teoriche.

Il secondo saggio, di Maurizio Maione (ricercatore, anch'egli presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma) è focalizzato sulla teoria linguistica di John Locke, che viene indagata per un risvolto poco noto, quale il rapporto che essa intrattiene con l'ottica di Newton: il tema si rivela di singolare interesse ai fini del nesso tra mente e linguaggio, che dalla fine del Seicento in poi diviene uno dei temi caratterizzanti della filosofia linguistica di area britannica.

Si apre poi l'ampia sezione novecentesca del fascicolo, con un ripensamento della nozione saussuriana di 'valore' ad opera di Maria Cristina Falco (assegnista presso l'Università di Salerno). Dopo una discussione del ruolo strategico che il valore ha nell'articolazione della visione sistemica della lingua proposta dal glottologo ginevrino, l'articolo illustra la rielaborazione che esso subisce nell'ambito della semiotica 'generativa', favorendo l'aprirsi della semiotica al terreno della narratività e delle passioni.

Si deve a Marco Maurizi (dottore di ricerca presso la Sapienza,

Università di Roma) una rilettura dell'opera di Giacomo Devoto (una delle figure eminenti, insieme a Pagliaro e Terracini, della linguistica italiana che potremmo dire "prestrutturale"): per quanto Devoto abbia puntato a un esercizio della ricerca linguistica indipendente da assunzioni filosofiche, l'articolo illustra la fondatività e la costanza del dialogo di Devoto con Benedetto Croce, mettendo a frutto in particolare un libro, *Pensieri sul mio tempo* (1945), essenziale per comprendere l'insieme dell'esperienza scientifica e politica devotiana.

Alla semiotica e alla sua storia si rivolge il successivo saggio di Cosimo Caputo (già professore associato nell'Università di Lecce): l'autore distingue due linee complessive di indirizzo semiotico, quella (saussuriana e hjelmsleviana, e successivamente greimasiana) che mira a qualificare la disciplina come una forma di scienza e quella che insiste sulla sua dimensione filosofica, facendo perno su nozioni-chiave quale 'segno', 'significato', 'inferenza'. L'idea di Caputo è che in questo quadro l'autoriflessione storica della semiotica abbia un'importanza decisiva, che non si esaurisce nei percorsi storiografici, ma mette in discussione i metodi e gli statuti teorici.

Gli ultimi due saggi, di Eleonora Saracino e Costanza Norci (entrambe dottorande presso la Sapienza), portano il lettore a fasi diversamente ma ugualmente importanti del dibattito filosofico-linguistico di ispirazione cognitiva. Saracino ripensa l'operazione teorica fatta da Chomsky col suo celebre *Cartesian Linguistics* (1966), illustrando il contesto in cui maturò e le discussioni che ne conseguirono, ma al tempo stesso sonda in chiave storica l'opzione innatista del linguista nordamericano riportandola al 'problema di Platone' e quindi inserendola in una trama plurisecolare che può gettare una luce almeno in parte diversa su questo aspetto delle posizioni chomskyane. Su un terreno, invece, decisamente non chomskyano si colloca il lavoro di Norci, che studia le implicazioni filosofico-linguistiche della ricerca etologica degli ultimi quarant'anni. A partire dalla scoperta della esistenza in varie specie di mammiferi (dai cercopitechi ai suricati) di sistemi vocali di allarme, specifici per referente e per *audience*, l'etologia cosiddetta 'cognitiva' ha adottato dapprima la nozione di 'semanticità' e in seguito quella di 'pragmaticità' per rendere conto del ruolo che il contesto svolge nella produzione e ricezione dei segnali. Con ogni evidenza, questi sviluppi spingono verso nuovi esiti quel rapporto fra la semiotica e la teoria

della mente che sembrava essersi sciolto dopo la fine della stagione della zoosemiotica.

Il fascicolo è completato da una Nota critica di Giovanni Manetti sul recente, ampio volume di Costantino Marmo e Francesco Bellicci, *Signs and Demonstrations from Aristotle to Radulphus Brito* (pubblicato da Brill nel 2023), che offre una storia della nozione di dimostrazione attraverso segni nell'aristotelismo occidentale: sotto la lente di questo ricchissimo studio i commenti greci, latini e arabi ad Aristotele, dal terzo al tredicesimo secolo; e da un pochissimo noto capitolo del grande geologo inglese Charles Lyell (1863) sull'antichità dell'essere umano e del suo linguaggio, tradotto e commentato da Stefano Gensini. Una recensione di Cosimo Caputo a Louis Hjelmslev, *Lectures on Language Theory 1942-1943*, curato da L. Cigana per Jo. Benjamins nel 2024 chiude il numero.

Segnaliamo ai lettori che a partire da questo numero l'organigramma della rivista è stato ripensato in funzione delle nuove direttive (Anvur, 9 gennaio 2024: cfr. <https://www.anvur.it/news/nuovo-regolamento-per-la-classificazione-delle-riviste/>) per l'accreditamento delle pubblicazioni periodiche di carattere scientifico e di fascia A. Questo ha implicato non solo un aggiornamento del codice etico e dell'apparato informativo presente nel sito, ma anche una più netta distinzione fra gli organi che presiedono al funzionamento della rivista: in particolare, è stato configurato un più ampio 'ufficio editoriale' che non partecipa alla valutazione dei lavori proposti (tranne casi specifici previsti dal regolamento Anvur), ma svolge mansioni di supporto alla direzione, coordina il contributo dei *reviewers* e assicura la costanza e regolarità del percorso di ricezione/valutazione/pubblicazione dei singoli articoli. I *reviewers* sono di norma scelti fra i maggiori esperti dei temi affrontati dai proponenti, e vengono selezionati, a seconda dei casi, fra i membri del comitato scientifico o all'esterno della rivista. Rimandiamo per una più ampia informazione a: <https://www.journal.edizioniets.eu/index.php/blityri/about/editorialTeam>.

La Direzione